

guerra, chi ti saprà apprezzare l'Istria, tutti gli Istriani non piange ancora. »
Al nuovo giornale i nostri auguri di lunga e prospera esistenza.

POLA ISTRIANA.

(Dal giovane Pensiero di Pola).

Enograficamente o geograficamente parlando, Pola appartiene all'Istria. Havvi però motivo di ritenere non sia tale l'opinione degli Istriani delle città consorelle.

Una pronunciata avversione accoglie tutto ciò che da Pola lor giunge, da Pola, l'antica Pietas Julia, la difficile città istriana dell'oggi. Pola per loro è una città perduta. Qui stesso, per la più parte di essi, non vi ha patriottismo, né vi alita patriottico sentimento. Pola è una caserma, si dice, e sottovoce mormorasi: Pola è una città tedesca.

Quanto poco giusto sia questo concetto è facilmente non poca ingratitudine racchiuda, non mi sarà difficile il provarlo a me ci asterò. Fa mestieri che gli Istriani amino e stimino il Poiese, come questi pur ama e stima i suoi comprovinciali.

Ciò ha ragione di essere. Un'era nuova incomincia. La nuova generazione vuole riabilitata Pola presso le altre città consorelle. Deve quindi mostrar loro il dritto della medaglia: il rovescio l'hanno a lungo, troppo a lungo mirato.

Una stampa né carne né pesce anziché promuovere il risveglio e la concordia tra i cittadini, la ritardò e la impedì.

Quando ci fu un risveglio lo sottacque e lasciò ignari gli Istriani degli atti generosi, del progresso dei cittadini.

Si eresse un teatro ammodo, e farà bene; stassi per fondare una società filarmónica-drammatica, e si fonderà; si è costituita la società dei canottieri, e prospera; si accumularono sessanta mille fiorini per costruire un edificio che abbia a servire a gabinetto di lettura, e il lavoro è prossimo al suo termine. Fatto quest'ultimo rimarchevolissimo. Una simil cosa non avvenne in tutta l'Istria. Non avvenne a Trieste. Avviene assai di rado nelle capitali.

Per cui intrepidezza c'è, buona volontà c'è, c'è patriottismo.

Persino nella stampa si può accorgersi d'un progresso abbenché minimo.

C'era poco tempo fa un anfibio giornale, bilingue, venne poi uno scritto pressoché in italiano, sopraggiunse da ultimo un terzo che, se non altro, è scritto nella nostra lingua.

Tutto sta bene, dicesi, ma intanto il militare spadrologgia.

E questo è falso. Il militare sa di essere ospite, sta da sé e non esercita che una minima inevitabile influenza sulla città.

No, i fratelli istriani devono ricordarsi, Pola non fu mai, e sarà ancor meno in avvenire, ciò che si volle da alcuni ingiustamente ritenere.

Un'era nuova incomincia. Pola cammina a gran passi sul sentiero della libertà e del progresso. Di concordia però ha mestieri; la concordia potrà di gran lungo abbreviarle il cammino difficile e penoso. Sì, una buona armonia tra i cittadini, un loro spesso contatto in geniali convegni, un'unione reciproca tra famiglia e famiglia provvederà al progresso intellettuale e morale di Pola che seppa essere romana, fu, è, e saprà essere istriana.

Notiamo che la prima edizione del numero secondo di questo giornale venne sequestrata.

Biblioteca della Patria.

Massaua e dintorni. — Dogali — Saati — Ailet — Cheren — Abab — Ain ed il deserto — Caccie, descrizioni, note commerciali ed agricole.

È questo il titolo, un po' lunghetto, d'un volume che non esitiamo a dire interessantissimo, uscito ultimamente a Valenza dalla tipografia municipale editrice di G. Farina, e del quale crediamo abbia acquistato i diritti di editore la ditta A. Brigola.

In queste note commerciali ed agricole non trovi nulla di arido, di scientifico, di pedante: è un libro descrittivo e narrativo, dove le descrizioni e narrazioni son vive e parlanti. Noi, che pure abbiamo letto già molti fra i libri pubblicati in Italia sul *Continente Nero*, se dovessimo dare la preferenza ad un libro che popolarmente trattasse del paese conquistato dall'Italia, la daremmo a questo, che è scritto dal signor Luigi Negri Ispettore della Riforma Adriatica di Scutari in Milano; e la daremmo appunto per quel pregio che ha particolare di essere scritto in forma semplice, briosa, tal che sembra un racconto parlato più che un libro scritto, con tutti i pregi delle narrazioni e descrizioni a viva voce; le quali sebbene possano avere qualche difetto di lingua e di *orditura*, sempre però riescono ad imprimersi con più salde radici nella memoria dell'uditore per grande interesse che egli vi ha posto.

L'autore dell'autore, che i lettori si divertano leggendo questo libro, almeno per parte nostra, si è sverato appieno; e siamo certi che si avvererà ugualmente per tutti che lo leggeranno.

Le leggende delle Fate.

L'isola delle Principesse.

Sotto il velo umido e trasparente della notte serena, la luna agilo e silenziosa navigava a fior d'acqua, e le onde, dischiuse leggermente al suo passaggio, si riunivano con un sussurro dolce, con un gorgoglio lieve di singhiozzi.

Un filo ricurve d'argento guizzava di tra le nuvole bianche e leggere, ma se a un tratto i suoi raggi avessero raggiunto la barca, un scintillio freddo di gemme sarebbe apparso, tremolando, a specchio dello acque dormienti.

Nella tunica lunga, volcata da staterelle d'oro e ricamata all'estremo in fiori fantastici, a stoffe lussuose, Miria, la principessa giovane e bella, sedeva a poppa, tacendo.

Gli occhi languidi e appassionati si volgevano a tratti, con un'oscura intenzione di preghiera alla fata, che eretta superbamente, come una statua antica, nella sua veste candida, costretta al buio da una fascia lucente di brillanti, increspava la labbra sottile della bocca e rimbalza ad un sorriso crudele di indifferenza.

O fata, esclamò a un tratto Miria, supplicando — o fata bella, dove mi conduci? Ma la fata, ferma ed impassibile, non rispondeva. Guardava invece la superficie vasta e tranquilla del mare dormiente, e quando un punto bianco ed indeciso apparve, nella lontananza, un lampo perfido di gioia brillò sui suoi occhi verdi e profondi.

O fata, fata bella — supplicò di nuovo Miria, addolorata — dove mi conduci?

Ma la sua voce, fiavole come un sospiro, si perdeva senza eco nel languore sovrano di quella notte primaverile. Allora alla incrocio le braccia candide e rotonde sull'orlo della barca, chinò la testa bionda, nascondendola, e i singhiozzi scoppiarono rumorosi nella solenne tranquillità dell'aria umida e silenziosa.

Lontano, all'estremo lembo dell'orizzonte, le costellazioni dell'Orsa, fredde e luminose, apparivano, tremolando.

Tra gli argenti merletti di schiuma che il mare frangeva alla spiaggia, e il chiarore scialbo sporcato dal cielo, l'isola della principessa, candida e rotonda, emergeva sull'acqua come un canestro di fiori. L'ombra, disegnata a cerchio, si interrompeva in solchi liquidi e scintillanti, ondanti, al sottile chiarore del novilunio che s'avvolgeva in raggi d'oro, tra gli steli dei gigli, tremolanti in fila, al soffio leggero della brezza.

Il sospiro delle cose, nel sonno, vaporava tenacemente nella conca del cielo perduto, e l'isola si assopiva anch'essa nella calma diffusa e benigna.

D'un tratto, quando una fila di stelle apparve all'orizzonte come una collana di gemme rutilanti, undici fanciulle, avvolte le persone strette e flessuose in veli candidissimi, s'avvicinarono a cerchio nel mezzo dell'isola.

Allora, l'arco della luna, mite e sottile, penetrò il chiarore nelle turgidiche capigliature bionde, che parvero illuminarsi come nubi d'oro.

Le fanciulle avanzavano tacite, ma quando la costellazione dell'Orsa, vincendo la candida delle nebulose, apparve a mezzo il cielo, tutto piegò in ginocchio, schiudendo il viso feroce della labbra ad una preghiera, sommessa che pareva un lamento, mentre i seni dolci e scolpiti di sotto ai veli s'innalzavano in ritmo, come in un respiro di ogni addormentati.

La preghiera s'elevava, lieve come un soffio, nella notte purissima, e il mare, da torno, nel silenzio intento, pareva ascoltare.

E quando la barca, agile e fatale, ruppe la calma col gorgoglio delle onde, tutte sorsero in piedi con un raggio di speranza sulle fronti nivee.

Ma ad un cenno superbo della fata, quasi soggiogate da una forza misteriosa, tutte caddero in ginocchio, volgendo la faccia dalla parte del mare.

Allora la fata muta e superba avanzò nel mezzo dell'isola, e se la tunica alla fanciulla, il cui corpo d'un candore morbido e meraviglioso apparve come un fiore nella trasparenza cinerea della notte, lasciò la tunica in mare, e ricopri le forme nude e divine col velo fatale.

Miria, quasi morta di terrore e di dolore, cadda a terra con un grido straziante, e mentre le donzelle pietose ad ardite, accorrevano per soccorrerla, la fata s'allontanava superba, tra i fulgori delle gemme, come irradiata.

Nel cielo, la costellazione dell'Orsa, con un tremolito dolcissimo, scompariva lentamente.

Sotto i raggi biondi e luminosi del sole di mezzogiorno, i monti d'oro e di perle, le collane lunghe ed intrecciate, le scarpe ondeggianti interrotte da gocce d'oro e di rubini, della principessa tornanti dalla caccia, sfavillavano da torno con tremolii luoghi di bagliori. Un manto tapeto di rose si stendeva sotto i piedi di corsieri candidi e docili, passanti tra due ali di popolo esultante. I principi giovani e possenti, splendidi nella armatura leggiera, cavalcavano leggiadramente; solo il principe Eliardo, bello e pensoso, si teneva in disparte, poiché Miria, la sua diletta Miria, ei non l'aveva vista quel giorno. Quando il corteo giunse al palazzo reale, e ai piedi della scala marmorea i leoni di bronzo, belli e superbi, nel trionfo sereno dell'età, prevarono additare il cammino, il principe Eliardo aspettò che tutti fossero saliti, poi, in preda ad un'angoscia grande e disperata, girò le arcate pendule e maestose che sovragevano la scala, e sboccò sulla parte opposta in riva al mare.

Allora egli s'assise nell'ombra, e col cuore gonfio di speranza guardò in alto. Nella diffusa abbagliante della luce gli archi gotici delle finestre pendevano immobili, senza un filo d'ombra; le vetrate terse, d'una lucentezza d'argento, avevano riflessi luoghi e luminosi. Così egli stette fino al tramonto, inquieto, to, addolorato. Ma quando all'estremo occidente le ultime rose rosate s'illanguidirono e l'arco della luna s'affacciò pallido tra i veli perlacei, il principe, poi, che le finestre mute s'empivano d'ombra, s'alzò.

Urgeva in petto, impetuoso, il desiderio di rivedere la sua Miria, e pensò di salir su nel palazzo, feroce e chiedendo.

Muoversi appena, quando sentì una voce fiavole e dolce come una carezza sfiorargli l'orecchio: — O principe, bel principe addolorato, dove ti rechi?

Ei si volse stupefatto.

Allora si udi, sguardo si offerì una donzella bionda, diafana, che pareva intesa di raggi.

La capigliatura magnifica, cosparsa di conchiglio, come una pioggia disordinata di brillanti, le avvolgeva la fronte purissima, come in un'aureola, e si sfaccava sulle onde dolcemente, come frastaglianti auri di bambagia.

Ella, avvicinandosi a riva, incominciò: — O bel principe addolorato, sappi che io son venuta a confortarti. Ascoltami: a noi, dicesi, il fato dei mortali è noto. E perciò chi lo conosce la tua disperazione. Ma io — seguita poscia un lampo di vittoria negli occhi — io ti salverò. Mia madre è la regina dell'Oceano, ed io la donzella delle onde.

Or, da lontano, un'altra fata ditta Eliana è venuta nei nostri domini. Rigida e crudele ella è la fanciulle che sospira d'amore, tanto che uodici principesse sono state relegate da lei, in un'isola, a mezzo il mare. La tua Miria, addotta, ha avuto l'istessa sorte. Ma se tu m'ascolti bene, noi la salveremo.

Prendi questa fascia e questi dodici anelli. Tra una settimana, in punto alla mezzanotte, quando la luna limpida e pura s'avvolgerà sul mare la trama dei raggi, tu raggiungi l'isola fatale. Le fanciulle, in ginocchio, pregheranno. Tu avvicinati e a ciascuna di esse porgi un anello incoraggiandola. Allora comparirà Eliana, fremante, ma se tu sei

pronto di avvolgerla la testa in questa fascia, la tua Miria e le principesse infelici saranno salve.

Col dicendo toccò la supradotta dell'acqua che si aprì, gorgogliando, e sparve nei fondi vitrei del mare.

Il principe ch'era stato ad ascoltarla, stupefatto e commosso la vide sparire; nascose in seno la fascia e gli anelli, e, riguardando le rovine, lentamente uscì nella piazza, allagata dal plenilunio.

I leoni di bronzo belli e superbi, dai piedistalli istoriati, parvero augurare.

A mezzo il cielo, sospesa come una larga mozzetta d'oro, la luna si specchiava nel golfo incantato, sfiorando con una lunga carezza le onde, che, or sì, or no, avevano tremolii lucenti di foam.

Sotto il chiaro-blando e diffuso la barca del principe Eliardo — il quale ora vianto, nel lento svolgersi dei giorni, nell'angoscia fredda dell'attesa — filava leggera con erta la vela bianca come una ala di cigno.

Al principio sorrideva in cuore la speranza della vittoria; pure un vago timore, sollevato dal dubbio, lo sorprende a tratti, scoraggiandolo. Ma poi, ch'egli vide la luna limpida e luminosa accennargli il cammino, e ricordò le parole della fata, e strinse la fascia e gli anelli, ei temè più forte, secondato da una ala di vento profilo.

Lontano, l'isola tutta illuminata pareva una conca d'oro, e nella calma augusta e benigna non si sentiva che il correre lento ed eguale delle spume lambenti.

La dolcezza di quell'ora penetrando nell'anima, il principe, un po' curva la gentile testa leonina, sentiva invaderla le membra da un languore soave, mentre pareva che la sua Miria gli sorridesse dolcemente da un'aurora di pulviscolo d'oro.

Abbandonavasi egli alla dolcezza di quella visione, quando d'un tratto, quasi senza accorgersene, toccò l'orlo dell'isola.

Allora destossi, e appressò cauto, un po' curvo, calpestando gli steli dei gigli candidi e irrorati, declinò al cielo, superbamente, come copena votiva.

Già le fanciulle avvolte nei veli si disponevano a cerchio, innalzando gli occhi al cielo che s'andava mano mano stellando, già le loro labbra si schiudevano alla preghiera d'espiazione, allorché il principe avanzò calmo e sorridente. Ma alla sua vista, le fanciulle, in preda allo spavento, si raggruppavano come uno stuolo di colombe fuggiasche colpite dalla furia del nubo veniente. Ma nel volto buono e gentile il principe aveva la serenità della pace, onde le donzelle, rassicurate, accoglievano tra mano l'anello che il principe offriva loro.

Egli cercava ansioso di riconoscere la sua Miria, ma non ebbe il tempo, che Eliana, irrompendo livida e feroce, con un lampo di potenza malvagia negli occhi, respinse il principe furiosamente, poi traendo una verga, toccò con questa la fronte delle fanciulle. Nessuna vacillò, solo Miria, a cui era caduto l'anello, cadda a terra, come irrigidita.

A tal vista Eliardo si scagliò sulla fata, e, come un giovane leone, incalzando, le avvolse la testa nella fascia fatale. Con un supremo urlo di disperazione e di rabbia Eliana caddo, contorcendosi negli squassi d'un'agonia furibonda.

Allora il principe corse alla sua diletta, distesa come una morta, ricchiarata dalla luna che le intesseva intorno una gloria di raggi.

Ei si chinò ansioso cercando d'infonderle coll'ardore dei baci la vita che le mancava, ma le labbra essanti non avevano sorrisi, ma il dolce fiato del petto s'era immobile, quasi marmoreo.

Una grande disperazione lo colse allora, una cupa angoscia lo dominò, e quasi fuor di sé, caddo accanto alla sua Miria, la testa tra le mani che pareva accoppiate. D'un tratto un rumore fiavole e strano lo destò dal sopore: le onde intorno, che fino allora mormoravano placide, s'incalzavano vincendo, s'innalzavano con raggiamenti schiumosi, con gorgoglii di meduse sospirate in ritmo, con piccioli gridi di vittoria benigna.

Le fanciulle e il principe, accorsi, guardarono dalla parte del mare. Emergente sulle onde, eretta nel magico avvolgimento di veli, come un arbusto giglio sfessuato, la donzella delle onde balzò dalle acque. Un lampo di luce le animava gli occhi dolcemente sfumati d'opale, mentre nella fronte nivea raggiava il supremo conforto della vittoria.

Ella avanzò silenziosa: le fanciulle, come dinanzi ad un'apparizione, piegòron le fronti.

La donzella si chinò su Miria e le sfiorò il volto con una carezza. Al contatto la principessa levòsi bellissma, fiorente, mentre esclamazioni di gioia s'avvolgevano in ogni angolo gli echi sopiti della baia sonora.

La donzella sorrise di piacere, poi prendendo la mano di Miria l'unì a quella del principe che quasi attonito non credeva a tanta felicità. E mentre le principesse festeggiavano la fata, ecco d'intorno all'isola una flotta, con erette le vele lucenti, che si calava dolcemente, invitando.

Erano i vascelli della liberazione.

La donzella delle onde invitò tutte a salirvi, e secondati da un vento propizio veleggiarono per la costa.

L'impazienza dell'arrivo si dipingeva su tutti i volti, ma quando l'aurora candida apparve tremolante sull'orizzonte con sfumature d'amatista e con tenera striscia di giallo croceo, quando una fascia d'oro lucente guizzò a specchio del mare, i vascelli trionfalmente entrarono nel porto.

Sulla spiaggia, i dodici re, avvisati, attesero. Quando Eliardo e Miria sbarcarono, un'ondata di popolo plaudente sboccò da ogni lato: i gonfalonieri superbiamente a vento, s'abbandarono, e si intonarono i canti di trionfo. E mentre nella gloria luminosa del sole volavano alti gli auguri, sulla vastità immensa ed iridata del mare correva un vasto tremolito azzurro, che i vascelli scompaivano, e la donzella dalle onde s'allontanava a fior d'acqua, gloriosamente dileguando.

Estore Moschino

Gli ufficiali de' Basci-Buzuk comandano in Italia.

Scrivono da Massaua:

Questa mane ho assistito alle esercitazioni dei Basci Buzuk e sono rimasto stupefatto nel vedere ciò che ha potuto ottenere il bravo colonnello Begui da genti che pochi mesi fa non arrivavano neanche ad allinearsi.

Da ufficiali neri che non sanno una parola della nostra lingua, i comandi vengono dati in italiano, e sono perfettamente compresi dai soldati tanto che non ho veduto a sbagliare un solo movimento.

Lo esercitazioni di compagnia, di battaglione e gli esercizi d'arme, sono fatti con una precisione che sarebbe già ammirabile in soldati nostri dopo un anno d'istruzione.

Oggi R. Umberto visita a Baveno il principe ereditario di Germania.

Desto qualche inquietudine la salute dell'Imperatore di Germania, Guglielmo il Vittorioso.

Nella Francia non è scongiurato ancora il pericolo di una crisi per l'inchiesta contro Wilson.

CRONACA PROVINCIALE

Sindaco che fa, che è, che sarà — Speranze ferroviarie — L'America e gli emigranti — Miserere dei Deu del credito — Consiglio che non potrebbe essere inutile — Pens subitici — Casellato a vapore — Un nobile cuore dimenticato.

Latisana, 31 ottobre.

Nella seduta del Consiglio 27 corrente e quindi in quella odierna della Giunta, il Sindaco cav. Giuseppe Peloso prendeva commiato, fermo nella decisione di ritirarsi dall'onorevole ufficio. L'assessore anziano Angelino Fabris reggerà pro-interim.

Chi sarà chiamato dalla fiducia del governo?

È desiderabile che la scelta non si faccia molto attendere. Vi sono delle cure abbastanza importanti, perchè la stabilità dell'amministrazione garantisce gli interessi del Comune.

Sono arrivati alcuni attrezzi, che ci si dicono macchine per la fondazione del ponte in ferro della ferrovia. — Anche alla stazione qualche movimento accenna a della buona volontà.

Le cose, però, vanno a rilente. Eppure sarebbe tanto bene che i lavori procurassero del pane nell'inverno in questa annata singolarmente scarsa, alla povera gente.

Per la quale, miraggio di speranza, è l'America. Triste fascino del nuovo che rompe i vincoli della patria e della famiglia, nella lusinga di lavoro remunerato. A quegli ottant'uno che già partirono, auguriamo possano rivedere il loro paese e godersi in pace quel sudato denaro.

Ma intanto quali sono le conseguenze di questa febbre americana?

I contratti diventano incerti; il credito si fa diffidente; il padrone teme sempre che quel colono, al quale affida i suoi terreni, i suoi bovi, la speranza della magra rendita, sia un futuro argentino; teme il precipizio delle subite decisioni per cui da mane a sera può essere presa la via, che al contadino sembra quella dell'Eldorado, al proprietario una fuga; il commerciante con lo animo stretto rivede il libro maestro sul quale a tanti figli e vicino a tanti nomi, ha già scritto: *partito per l'America*, il che equivale all'orazione funebre del suo avere. Partenza precipitosa che ormai sfidano i rimedi delle sentenze provvisoriamente esecutive e perfino dei sequestri.

Difatti dove sei giorni prima avovasi una famiglia numerosa piena di ben di Dio, una settimana dopo può vedersi il cartello: *casa vuota d'affittare*.

E chi aveva contratti, conti correnti, cambiati a tempo ci pensi, che il debitore ci ha pensato.

Questi fatti d'ogni giorno meritano l'attenzione del legislatore. Qualche cosa si può provvedere a tutela anche di quelli che restano.

Per esempio. Se tra la domanda del *passaporto per l'America* ed il suo rilascio vi fosse obbligo che decorresse un termine, *pura caso, un mese, e che un avviso all'albo pubblicasse i nomi dei richiedenti*, quanto bene non si farebbe ai creditori?

Dopo tutto, Dio ci guardi da loro, ma i creditori han diritto ad essere tutelati, e la tutela del creditore, faciliti il credito; ed il credito è la molla potente della pubblica economia.

Volto pagina e trovo un altro reclamo urgente, quantunque di natura diversa.

La galleria del ponte di legno, è fradicia e pericolante e non da oggi, o da ieri, ma da oltre otto mesi almeno. Tanto fradicia e pericolante, che què e colà venne grossolanamente puntellata con dei tralicci perchè non cadesse in fiume.

Che si aspetti l'apertura della ferrovia per accollare alla provincia il lavoro, quando da nazionale la strada diverrà provinciale?

Può darsi. Però è una vera lesineria di rattoppature quella che si vede.

Dopo tutto: Considerato che percorrendo la via Nazionale a perpendicolo nove metri sul fiume da San Giorgio a San Michele, senza riparo, si corre già una ventina di volte almeno il pericolo di rompersi il collo, non è da lagrarsi della generosità di altre parecchie occasioni che può offrire il passaggio sul ponte.

Sarà quindi meglio risparmiare anche i rattoppi.

E se si risparmiasse addirittura la galleria?

Si studi l'argomento, giacchè pare che siamo su quella via.

A Frateoano, proprietà De Asarta, vorrà a giorni organizzarlo, a cura e tutte spese di quel conte, un caseificio a vapore, unico nel Veneto, anzi, credo, primo in Italia. Non posso dirvi di più, perchè non l'ho visitato. D'altronde si sarebbero tanti studi da farsi in quella stabile che su di un indirizzo industriale, ha trapiantato fra noi costumanza agricola nuova!

Forward!

Quando fu richiesto alla Giunta municipale di Latisana quali persone si fossero distinte nella passata epidemia di colera, ad unanimità venne indicato un povero prete cappellano del Gorgo.

Questo onesto e buon cittadino conciliava allora i più alti uffici del suo ministero con tutte le professioni possibili; medico, farmacista, infermiere, suora di carità (coi piososi e più umili annessi e connessi) distributore delle razioni di carne, di pane, di sale, confortatore, e che so io. Vero esempio di carità, e di abnegazione.

Che io mi sappia, quell'uomo virile non ebbe altro premio che la coscienza di aver fatto tanto del bene, quando vi era tanto bisogno.

Eppure quell'esempio meritava almeno ciò che propone la Giunta. S'abbia però la stima dei suoi concittadini pel suo nobile cuore.

Una conferenza sugli Asili Infantili.

Codroipo, 31 ottobre.

Ieri nella sala municipale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata conferenza del sig. Partesotti sul tema: *L'infanzia abbandonata e la delinquenza*. Scelte pubbliche vi assisteva.

Il signor sindaco presenta agli astanti il conferenziere, indi questi prende la parola.

Premette di sentirsi attratto a parlare pubblicamente dal convincimento di poter fare un bene a questo Codroipo, che chiama sua seconda terra natale, perchè in essa dice aver ritrovato vita, amore ed una famiglia. Entra subito nell'argomento. I minorenni, ei dice, figurano fra i delinquenti nella proporzione del 20 per cento. Questo fenomeno è studiato con mente e cuore dai migliori ingegni. Osserva che le statistiche fanno risultare come specie predominante di reato, il furto; e come causa principale, l'indigenza. Accenna alle inadeguate mercedi degli operai, alla concorrenza del lavoro e sue conseguenze, all'emigrazione, alla scarsità delle industrie in Italia ai pochi capitali che si impiegano, mentre si abusa sul credito e sul quale vi è anche chi specula a danno di chi veramente bisognerebbe. Rileva l'ignoranza degli operai ed in specie dei lavoratori della terra, avversari ad ogni portata di scienza, mentre invece si abbandonano ad una *spensierata* procreazione. Da ciò le cause principali dell'indigenza e quindi la necessità del rubare, poichè nell'uomo come negli animali è prepotente l'idea della conservazione.

L'oratore accenna ad altri reati, prodotti dalle stesse cause, come sarebbero oltraggi, scioperi, ribellioni, malcostato ed avversione alle classi dirigenti, al governo e suoi agenti. Esorta che si aumentino i salari ai contadini onde evitare scioperi, violenze, ribellioni, soggiungendo che sono le cattive condizioni economiche delle classi lavoratrici che perturbano l'ordine sociale.

Non è permesso che i sistemi socialisti valgano a rimuovere il male, e tanto meno, anzi lo aumenterebbero, i sistemi di governo resistenza, ponendo la libertà sciogliere il grande problema. Riconosce essere lunga la via da percorrere nei miglioramenti prima di raggiungere la meta. Urgere pertanto di vita e sviluppo al lavoro normale, invogliare i ricchi a diventare industriali e promuovere con ogni mezzo il benessere dei cittadini. Non basta. Urgere ancora preparare una nuova generazione di operai più istruiti, prendendo i fanciulli sotto le cure più intelligenti ed affettuose. E qui il sig. Pretore entra più propriamente nell'argomento cui preso a trattare, accennando ai bambini dai tre ai quattro anni trascurati, abbandonati e malamente trattati da inumani genitori. Da ciò l'ozio, l'indisciplina e la precoce, viziosa indipendenza. Trova quindi necessità di proteggere l'infanzia per diminuire la delinquenza. La casa di Custodia governativa ed i Riformatori privati sono insufficienti perchè diretti a correggere più che realmente a custodire i fanciulli. Occorrono, egli dice, istituzioni anche per i bambini in tenerissima età, per sottrarli all'aria mofetica e mantenervi incorrotti perchè così sia facile poi all'istruzione sviluppare in quella tenere pianticella la buona qualità.

Da qui, soggiunge il sig. Partesotti, si conosce l'importanza degli Asili d'Infanzia. Vorrebbe che i genitori, almeno quelli di cattiva fama, fossero obbligati a mandarvi i loro figli sottraendoli così ai funesti effetti dell'abbandono e dei perniciosi contatti.

Da dati Asili si assuefarebbero alla disciplina, allo studio, alla polizia, al-

ordine acc., ignorerebbero il male e preparerebbero in tal modo a ricattare la vera istruzione che troverebbe in cam... adatto. Vorrebbe quindi che in tutti, Giardini d'infanzia e simili istituti sorgessero possibilmente in ogni paese, soccorsi dalla cittadina cas... ova l'opera del Governo non possa essere di troppo allargarsi. Dice che questi ricoveri educativi servir devono principalmente per fanciulli poveri.

Dopo una breve ed applaudita discussione che terminò col grido: *Sempravianti, Italia!*, e dopo avere accennato alla buona disposizione del Governo di questi istituti, passa a parlare della necessità che noi pure istituamo, come meglio potremo, un Asilo d'Infanzia. Facciamo presto, egli esclama, e solleviamo difficoltà di nessuna natura e nemmeno per sposa, dovendo per ora quello che si può e ricorrendo all'ottimo fu e sarà nemico del Soggiunge che non occorrono certo redditi di Nababbo per l'istituzione di questo Asilo Infantile. Dice che il Pretore con vero amore intelligente al bene del nostro paese promise già lire 500 e dal Comune si ebbe la promessa locale gratuito. Loda perciò la rappresentanza comunale, del cui sentimento patriottico non poteva dubitare, dalla quale anzi si lusinga ottenere più, senza però aggravare di un soldo i contribuenti.

Soggiunge che la base principale dello sta uello slancio filantropico dei nostri, filantropia che verrà poi compresa ad usura. E si domanda: Chi è intanto quella famiglia abbiente, pagando una piccola tassa mensile preferirà di mandare nell'Asilo le creature in luogo di lasciarle in siti deserti ove nulla s'impara? Rileva che mortalità dei bambini a Codroipo è rimante. Si lusinga che ognuno vorrà e il suo aiuto pecuniario a favore poveri bambini e conclude: Come essere in dubbio lo slancio filantropico concittadini? Il dubitare solamente questi non corrispondano degnamente al filantropico appello sarebbe sfregio a Codroipo.

Non mancherà l'obolo del ricco, bravo operaio, né quello della donna, gentile e benefica, la misteriosa ma di luce e di profumo. Il bellissimo discorso del sig. Partecipò ascoltato con interesse dal principio alla fine, interrotto da frequenti applausi, terminò in mezzo una salva d'applausi.

Il fatto alla meglio questo breve appunto perché l'esigence del giornale mi avrebbero permesso allargarmi, come lo splendido ed elevato discorso del sig. Pretore meritava. Terminata la conferenza si passò alla prima di un Comitato che riesci conto di cinque persone.

Il Prefetto G. Brussi. Malgrado il tempaccio, pur si recarono parecchi ieri al Cimitero, per una visita a quei poveri morti. Il maltempo continua anche oggi; laonde le visite non possono essere nemmeno oggi numerose.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 pom. ultima rappresentazione del circo equestre dei fratelli Amato. Serata d'addio a totale beneficio del direttore Ferdinando Amato. Spettacolo variato, eccentrico brillante inimitabile.

Un saluto al Prefetto. Tarcenta, 30 ottobre. Giunta Municipale in seduta odierna all'unanimità la seguente proposta: Il Sindaco del Comune resta incaricato di inviare a nome del Comune, in occasione del suo trasferimento, un saluto all'ill.mo sig. Prefetto comm. Gae... Brussi, ch'ebbero l'onore d'avere il suo capo per più di sette anni. Amor suo ai Comuni della Provincia della loro autonomia lascerà di certo vuoto nell'animo di tutte le persone che del vero progresso e di una libertà.



Il saluto del comm. Brussi.

Il R. Prefetto ha diramato alla Deputazione Provinciale, ai Municipi ed Istituti Pii, alle Autorità o Funzionari Civili, Militari e di Pubblica Sicurezza della Provincia la seguente Circolare: « Mi crederei in colpa se, lasciando il governo di questa Provincia dopo sette anni di lavoro indipendente, affettuoso, non attestassi, più per bisogno del cuore che per consuetudine civile, alle Autorità e alle pubbliche Rappresentanze del Friuli, agli onesti che mi furono cortesi di saggio consiglio e di appoggio disinteressato, tutta la mia riconoscenza.

Fra i più cari ricordi non posso dimenticare la deferenza benevola dell'onorevole Deputazione Provinciale, che nell'intima comunanza dei propositi rivolti al solo bene della Provincia, affrancò la mia azione; e quel che più monta consolidò il principio di moralità nelle pubbliche funzioni.

Agli egregi Municipi che nei loro rapporti col Governo seppero mantenere, colla regolarità delle forme, gli intenti comuni del pubblico interesse: a tutti i Funzionari che nella rispettiva sfera d'azione afforzarono l'unità di indirizzo; ed infine a tutti i miei valenti collaboratori che con integra, intelligente alacrità mi sorressero nella laboriosa amministrazione della Provincia, io debbo manifestare altresì il mio rammarico d'allontanarmi da loro.

Con questo cordiale saluto prendo congedo e mi prego di ripetere i sensi della più grata osservanza. »

Udine, 31 ottobre 1887.

Il Prefetto G. Brussi.

Al Cimitero. Malgrado il tempaccio, pur si recarono parecchi ieri al Cimitero, per una visita a quei poveri morti.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 pom. ultima rappresentazione del circo equestre dei fratelli Amato. Serata d'addio a totale beneficio del direttore Ferdinando Amato.

Spettacolo variato, eccentrico brillante inimitabile. Esercizi sceltissimi riservati unicamente per tale circostanza.

Produzione di nuovi cavalli ammaestrati in libertà e all'alta scuola. Debutto della distinta cavallerizza Miss Nada Andres.

Per la prima volta grande charivari acrobatico per tutti i clowns. Debutto del cavallerizzo russo Paul Andres, con un ardito lavoro a salti mortali.

Prenderanno parte allo spettacolo le celebri sorelle Strakal, l'intrepida miss Olga, madamigella Linda, Iole, Marettia, Paul Otto, Perez, Giachi, Moreno, Ercolino e molti altri.

Domani la Compagnia parte per Genova ove si produrrà al Politeama Margherita.

Teatro Nazionale. Questa sera, domani e venerdì riposo. Sabato variato spettacolo.

Due piccole chivari furono rinvenute iersera. Chi le smarri, potrebbe recuperarle al nostro ufficio.

Il 2 novembre.

Sul sepolcro di mia madre.

Ecco il soggiorno della vera vita! Qui tutto è pace; qui il dolor e il pianto han fine, e l'uomo, in questo luogo, alta non chiede all'uomo; la chiedea Dio soltanto Qui a noi l'eternità posa d'accanto che il vero bene nel Signor ci addita, e qui il giusto mortal trova l'incanto, il balsamo che sana ogni ferita. Oh! madre mia che in questo avel riposi e resa hai l'anima in grembo del Signore, prega pace a' miei di tristi e penosi. Pregha che al tuo destin s'unisca il mio, e allor per me foran beate l'ore a lato di mia madre, presso Dio.

L. M.

Casa d'affittare

in Via Rialto, numero 13.

Rivolgersi al signor Carlo Rubin in via Jacopo Marini (già Via Santa Maria).

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1887.

XIII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L. 61.817,21
Effetti scontati	1.957.314,91
Anticipaz. contro depositi	84.443,43
Valori pubblici	938.637,66
Deb. diversi senza spec. class.	1.804,70
» in conto corr. garantito.	238.438,12
Riparti	20.400,—
Ditte e Ban. corrispondenti	43.259,25
Agenzia conto corrente	70.971,78
Stabile di propr. della Banca	31.000,—
Dep. a cauz. Conto Corrente	326.040,08
Deposito a cauz. anticipaz.	151.371,34
Deposito a cauzione del funz.	37.000,—
Depositi liberi	97.930,—
Totale dell'Attivo	L. 4.000.460,46
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 19.586,84
Tasse governative	11.637,86
	31.224,70
	4.001.685,16

Passivo.

Capitale sociale diviso in 4000 azioni da L. 50 L. 200.000,—	
Fondo di riserva	133.905,93
	333.905,93
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.	61.563,34
Depositi a risp. « a picc. risp. « in conto Cor.	1.002.237,22) 2.663.659,67
Ditte e Ban. corr. Creditori diversi senza speciale classif. Azion. conto dividendi	22.211,37
Dep. diversi per dep. a cauzione	1.622,—
Depositi a cauzione dei funzionari	457.411,42
Depositi liberi	37.000,—
	97.930,—
Totale del passivo	L. 3.993.923,69
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 78.373,67	
Risc. e saldo utili esserc. prec.	19.387,80
	97.761,47
	4.091.685,16

Il Presidente Ing. Angelo Morelli-Rossi

Il Sindaco PAOLO GASPARDIS

Il Direttore OMERO LOCATELLI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 ottobre 1887.

Capitale L. 204.400,—

Azionisti saldo azioni L. 87,50

Capitale effettivamente versato L. 204.312,50

ATTIVO.

Cassa	L. 59.175,22
Azionisti saldo azioni	87,50
Cambiali in portafoglio	965.734,18
Effetti in sofferenza	1.600,—
Banche e Ditte corrispondenti	14.019,16
Antec. sopra pegno di tit. e merci	38.420,—
Depositi a cauzione dei funzionari detti liberi e volontari	15.000,—
Debiti diversi	27.195,—
Mobili e spese di primo impianto	64.847,13
Spese d'ordinaria Amministrazione	3.575,72
	5.068,60
	L. 1.134.720,61

PASSIVO.

Capitale	L. 204.400,—
Fondo di riserva	9.283,18
» prev. a disp. del Consiglio spec. per gli ev. fortunati.	400,—
Depositi in conto corrente	2.700,—
Detti a risparmio	650.759,06
Banche e Ditte corrispondenti	125.183,48
Depositi a cauzione funz. detti liberi e volontari	56.359,07
Depositi a cauzione funz. detti liberi e volontari	15.000,—
Creditori diversi	27.195,—
Azionisti divid. 1886	25,00
Utili lordi del corrente esercizio	1.770,85
	41.684,78
	L. 1.134.720,61

Udine, 31 ottobre 1887.

Il Presidente Elio Morpurgo.

Il Sindaco Ugo Bellavitis.

Il Direttore G. Ermacora.

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0/0 e fino a 6 mesi al 8 0/0 e 1/4 0/0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0/0 netto di Ricchezza Mobile.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 2 novembre.

Grani.

Causa ai lavori della campagna è le piogge avute, i mercati della settimana scorsa non abbondarono di merce, motivo per cui i grani in genere ebbero maggior sostegno della precedente ottava.

Lo stato della campagna. — Interrotti dal tempo non poterono compiersi per anco i favori di seminazione, ma se il tempo si rimetterà al bello non passeranno più di tre o quattro giorni che saranno compiuti.

parte carichi da 2 a 5 soldi pagati in rialzo.

Tutto il rimanente poco negoziato, però fermo.

Granoturco. — Di questo cereale la nostra Piazza è stata discretamente provvista, ma essendo stato molto domandato, il genere è stato facilmente esitato a pieni prezzi, anzi nelle qualità fine vi fu qualche piccolo aumento. Si pagò da l. 10 00 a 11 25 all'ett. il granoturco comune, da l. 12 50 a 12 il pignoletto.

Il granoturco vecchio è poco ricercato e si mantiene sulle l. 12 all'ett. Se il tempo continua nel sciocco e pioggia, questo articolo verrà preferito, dappochè il nuovo non potrà essiccarsi in modo da poter macinare.

Nel Polesine si ebbero aumenti e per ora non conviene importarlo sulla nostra Piazza.

Segala. Ricercata e non si fatica a spuntare lire 10 25 a 10 50 all'ettolitro.

Avena. Si fece qualche affare nella precedente ottava sulle basi di l. 13 50 a 14 al quintale.

In Ungheria ebbe un aumento di circa 20 soldi al quintale.

Lupini. Nessuna ricerca, prezzi fermi sulle lire 8 25 a 8 50 all'ettolitro.

Fagioli. Mancando il consumo di questo articolo i prezzi rimasero fermi. Si quotano da lire 20 a 24 all'ettolitro le qualità della Carnia, e da lire 12 a 14 l'ettolitro quelle di pianura.

Castagne. Abbastanza ricercate ma a prezzi fermi da lire 9 a 12 il quintale.

Le tempeste dei morti.

L'avvicinarsi del giorno dei morti è stato anche quest'anno accompagnato da quella che i marinai e i marittimi chiamano le tempeste dei morti. Da noi altri, specie in Adriatico, nel sud, sulle coste tirreniche, sulle coste della Sardegna; sulla costa d'Africa; nel Mar Nero nella Manica, nel mare del Nord e nel Baltico hanno imperversato piogge torrenziali e burrasche violentissime, cagionando inondazioni e naufragi colla perdita di molte vite.

Ecco, dopo le notizie dei giorni passati, alcune altre sugli ultimi uragani: Parigi, 31. Giunge notizia d'un disastroso uragano e d'una furiosa tempesta scoppiata sulla Manica. Parecchi vascelli colorarono a fondo. Si hanno numerose vittime.

Londra, 31. Sabato notte scoppiò sopra le coste inglesi un violentissimo uragano che recò guasti immensi.

Le campagne furono devastate, in mare si ebbero parecchi disastri e non poche barche e vascelli perduti. I giornali pubblicano informazioni e particolari veramente strazianti sui danni prodotti dalla bufera.

Anche su Parigi si scatenò la scorsa notte un violento uragano.

Londra, 1. L'uragano è ricominciato oggi violentissimo; dispaici da tutte le parti dell'Inghilterra e dell'Irlanda, particolarmente dalle coste della Manica e da quelle occidentali, annunciano gravi danni e parecchie vittime; il telegrafo è interrotto in vari punti, la ferrovia è distrutta dall'alta marea fra Porkstone e Poole. Ferrovie e piroscafi ovunque sono in ritardo.

Dispaici da varie parti segnalano numerosi naufragi.

A Liverpool la Mersey è quasi straripata.

Gravi danni causati al Quais dall'alta marea e numerosi camini rovesciati.

In quasi tutte le città dell'Inghilterra centrale parecchie vittime.

I fiumi e torrenti in piena; temonsi gravi inondazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La visita dello Czar.

Berlino, 1. Il Berliner Tagblatt assicura che lo Czar indubbiamente verrà a far visita all'imperatore Guglielmo, il cui stato comin... oggi a ispirare qualche inquietudine.

Lo Czar proveniente da Copenaghen sbarcherà a Warnemunde e proseguirà per Berlino, ove si fermerà 24 ore. La Czarina e i figli giungeranno il giorno dopo, e partiranno tutti insieme per Pietroburgo.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

COLLEGIO-CONVITTO

ENRICO DANDOLO

Venezia.

(Vedi Avviso in quarta Pagina).

AVVISO.

Rivendita Sali e Tabacchi, N. 4

IN PAULARO

D'AFFITTARE.

Rivolgersi al titolare VERSINO DOMENICO, ex Carabiniere nella

Frazione Selvaggio in Gaveno.

APPARTAMENTI

D'AFFITTARE.

SUBITO:

n. 14, Via Savorgnana, n. 14

A piano terra, Cucina, Tinello, Legnaia, Cantina, Corte promiscua.

Al I e II piano 8 stanze.

Appartamenti al III piano Cucina e 4 stanze.

PER LO GENNAIO p. v.:

Al I piano, Sala, 5 stanze e Cucina.

Al II piano 3 stanze e Cucina.

n. 3, Piazza Patriarcato, n. 3

SUBITO:

A piano terra 5 stanze per uso uffici.

Acqua potabile in tutti gli appartamenti.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli TELLINI.

Urban e Martinuzzi

Già Stufferi

UDINE, P. S. Giacomo, UDINE

Assortimento Plus Seta Moiré rigati, Quadrigliati, Rasi, Frapè, Surà colorati, Astrachan neri e colorati, Ulster, Paltoncini, Rotonde, Bolman, Palto per signore, Lanerie nere e colorate per signore, Velluti lisei, rigati e quadrigliati, Melton, Drap de Dame, Flanelle, Stofe uomo, Maglie colorate, Sociali per signora, Fisciù a Maglia, Colli, Polsi, Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tappeti, Mocati e Guide. Qualunque articolo da chiesa con oro e senza.

In Castello d'Aviano

d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor

Pietro Pagura, a Udine, dai signori fratelli Moretti, proprietari.

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PRONTA ESECUZIONE delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

che non temono concorrenza.

Assume qualunque lavoro

in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

infallibile per la guarigione completa delle blenorragie anche le più vecchie e preservativa dalle medesime.

Si prepara e si vende nella

premiata Farmacia

Alla Speranza di A. De

VINCENZI FOSCARINI

Piazza Vittorio Emanuele, U-

DINE.

CEMENTO RAPIDA PRESA

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E CALCI

DI BERGAMO

a L. 3.60 il quintale, presso

G. MUZZATTI, MAGISTRI & C.

Udine, Suburbio Aquileja.

Orario della ferrovia

Vedi in quarta pagina.

CALLI AI PIEDI?

ALLIFUGO FOSCARINI

Premiata Farmacia alla Speranza

di VINCENZI FOSCARINI

Piazza Vitt. Emanuele 3 UDINE.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. HAZZONI & C., PARIGI, 1, Rue de Helzunce - MILANO Via della Sala 10, -
ROMA, Via di Pietra 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 36.

LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Remanzacco	da Remanzacco	a Udine	da Cividale	a Remanzacco	da Remanzacco	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.47 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.30 a. m.	ore 9.31 a. m.	ore 9.47 a. m.	ore 10.27 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	10.52 a. m.	10.52 a. m.	12.16 p. m.	12.37 p. m.	12.52 p. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	1.27 p. m.	1.27 p. m.	3.32 p. m.	3.52 p. m.	4.17 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	7.12 p. m.	7.12 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.52 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.57 p. m.	9.3 p. m.	8.57 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.52 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 5.50 a. m.	ore 8.45 a. m.	ore 6.30 a. m.	ore 9.10 a. m.
5.10 a. m.	9.45 a. m.	5.35 a. m.	9.54 a. m.	7.44 a. m.	9.42 a. m.	5. p. m.	4.56 p. m.
10.20 a. m.	1.40 p. m.	11.5 a. m.	3.36 p. m.	10.30 a. m.	1.33 p. m.	5. p. m.	7.35 p. m.
5.11 p. m.	9.55 p. m.	3.45 p. m.	8.5 p. m.	4.20 p. m.	7.25 p. m.	0.35 p. m.	8.20 p. m.
8.30 p. m.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.				

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine	da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 5.50 a. m.	ore 8.45 a. m.	ore 6.30 a. m.	ore 9.10 a. m.
5.10 a. m.	9.45 a. m.	5.35 a. m.	9.54 a. m.	7.44 a. m.	9.42 a. m.	5. p. m.	4.56 p. m.
10.20 a. m.	1.40 p. m.	11.5 a. m.	3.36 p. m.	10.30 a. m.	1.33 p. m.	5. p. m.	7.35 p. m.
5.11 p. m.	9.55 p. m.	3.45 p. m.	8.5 p. m.	4.20 p. m.	7.25 p. m.	0.35 p. m.	8.20 p. m.
8.30 p. m.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.				

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

PRESSO

IL DENTISTA

LUIGI TOSO

MECCANICO PRATICO

(in Udine Via Paolo Sarpi n. 8,
ex piazzetta S. Pietro Martire)

Tiene grande assortimento di
DENTI ARTIFICIALI — cu-
guisce i lavori in giornata. —
Presso il quale si trovano tutte
le specialità per puliture e con-
servazione dei DENTI.

Corrispondente
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI
CASE SUCCURSALI
TORTONA
Valfredi Gioranni, Caffè Popolo.
NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.
LUCCA
Martinelli Modena, P. S. Michele.
SONDRIO
Pancieri Francesco.

LA VELOCE
Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.
Partirà direttamente da GENOVA per
MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES
il 14 novembre il Velocissimo Vapore Nord - America
il 16 novembre il Velocissimo Vapore Mexico
il 24 novembre il Velocissimo Vapore Tamautipus
il 3 dicembre il Velocissimo Vapore Sud - America
il 14 dicembre il Velocissimo Vapore Oaxaca
il 22 dicembre il Velocissimo Vapore Matco Bruzzo
Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggeri ed ogni informazione diriger-
si in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.
ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.
Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratuita» circolare e manifesti. — Affrancare

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI
DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tonic ricostituente del Sangue
Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico.
Milano, 14 agosto 1887.
COMUNE DI MILANO
SERVIZIO SANITARIO
Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato
in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA
BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merito lode anche per la valida
azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforma mirabil-
mente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per
la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.
Io stesso, potei sul mio organismo studiare l'efficacia per grave
dispensia in causa di prolungato calarro gastrico. Molti miei egregi colleghi,
restarono sorpresi dei splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve
tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua
di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.
Si vende in Udine nelle farmacie Boserio Augusto; Gia-
como, Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi
e dal sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.
In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

COLLEGIO-CONVITTO
E. DANDOLO
VENEZIA.
(S. Fosca) Anno XII. (P. Diedo)
La Direzione di questo Istituto si pregia di annun-
ciare che col giorno 24 ottobre cominceranno le regolari
lezioni nei Corsi Primari e Secondari nel nuovo locale
Palazzo Diedo N. 2386, il quale per ampiezza
e magnificenza offre tutte le possibili comodità in modo
da poter ospitare oltre 80 convittori.
In questo Collegio si impartiscono lezioni speciali di
lingue straniere, si apparecchiavano gli alunni a dare gli
esami per l'ammissione agli Istituti Tecnici e Licei,
alle R. R. Scuole Militari ed Accademie, alla Scuola
Allievi Macchinisti, così pure a dare gli esami per l'am-
missione agli impieghi pubblici fra cui ferrovie e te-
legrafo.
Previo esame si ammettono alla prima tecnica ed
alla prima ginnasiale gli alunni che in quest'anno non
avessero superato la prova presso le R. R. Scuole.
Venezia, 20 ottobre 1887.
IL DIRETTORE
Glo. prof. De Mattia.

Chi ha carta da vendere??
I fratelli Fentili comperano
grosse partite di carta vecchia e ritagli
di carta. Rivolgersi per informazioni e
trattative presso la suddetta Ditta.

LO SCIROPPINO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCANTE DEL SANGUE
del Professore ERNESTO PAGLIANO
Si vende esclusivamente in Napoli, n. 4, Calata S. Marco (casa propria).
in Udine Farmacia G. COMESSATI, Via Giuseppe Mazzini.
NB. — Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte
di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un
documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo
avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che
audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di
confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome
di Alberto Pagliano del fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna
affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di essere da
lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei
suoi annunci, inducendo a farne credere parente.
Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi
più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e falsos-
cendere questo, cercando così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò
ognuno sia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendosi
differenzialmente qualificare) e sia ritenuto per massimamente che ogni altro
avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo
od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte
dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
E. PAGLIANO

UDINE - VIA CAVOUR - UDINE
CARTOLERIA
ANTONIO FRANCESCATTO
Completo assortimento per le Scuole Tecniche e di Disegno, Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari di
a prezzi ridotti da non temere concorrenza. Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:
Deposito carta d'ogni genere, libri e registri commerciali.
Assume Commissioni di cornici di qualunque dimensione, come
pure legature di libri ed ogni altra inerente alla Cartoleria.
Classe I Inferiore L. 1 40
Classe I Superiore 1 85
Classe II 2 10
Classe III 3 30
Classe IV 2 40
Presso gli Uffici del Giornale si accettano avvisi di terza e quarta, a prezzi miti.